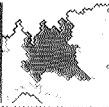


Dopo Expo. Regione, Comune, Arexpo, Università, Confindustria e Confcommercio costituiscono un coordinamento per le aree

Cabina di regia per Rho-Però

Primo atto sarà l'istituzione del comitato per la candidatura a ospitare le agenzie Ue

LOMBARDIA



Giovanna Mancini

MILANO

A due settimane dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, e dopo gli appelli a lavorare in sinergia, sul modello di Expo, per fare di Milano un hub internazionale della ricerca e dell'innovazione, nasce una cabina di regia tra istituzioni e sistema imprenditoriale territoriale che intende sostenere la candidatura di Milano a sede dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) e dell'Autorità bancaria europea (Eba) oggi ospitate a Londra, ma anche misure (come la «tax free zone») per rendere la città più attrattiva per multinazionali, start up e centri di ricerca.

L'idea circolava da tempo e ieri, durante un primo tavolo sul «dopo-Brexit» convocato dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, è stata lanciata ufficialmente, con un documento che sarà sottoscrit-

to lunedì 18 luglio, in un nuovo incontro a cui parteciperà anche il sindaco Giuseppe Sala, ieri assente per impegni istituzionali. Ne faranno parte, oltre a Comune e Regione, anche i rappresentanti del mondo imprenditoriale e accademico milanese e lombardo, molti dei quali hanno partecipato al tavolo di ieri in Regione: Arexpo (la società che gestisce i terreni di Expo 2015), Università Statale, Camera di Commercio di Milano, Assolombarda, Confindustria Lombardia e Confcommercio. Decisivo sarà inoltre il coinvolgimento del Governo, visto che la partita si giocherà soprattutto a Bruxelles e attraverso provvedimenti fiscali e giuridici da assumere a livello nazionale. Non a caso, dall'incontro di ieri è emersa anche la proposta di dare vita a un vero e proprio Comitato per la candidatura di Milano, sul modello di quello (partecipato da Comune, Regione, Governo e Camera di commercio milanese) che lavorò per aggiudicarsi l'Esposizione universale.

La partita per il post-Expo si intreccia dunque a quella del post-Brexit e la sfida è attivare

al più presto misure fiscali e normative capaci di rendere Milano competitiva con le altre città europee (da Parigi a Francoforte, da Amsterdam a Berlino) che stanno lavorando per aggiudicarsi sia le agenzie europee oggi ospitate a Londra, sia le multinazionali che potrebbero lasciare la capitale britannica in cerca di una sede all'interno dell'Unione.

«Sono convinto che cisiano le condizioni per fare di Milano e della Lombardia le capitali della nuova Europa - ha detto Maroni -. Ma per raggiungere questo obiettivo occorre il gioco di squadra». Le imprese sono pronte a fare la loro parte, ha commentato Diana Bracco, consigliera della Camera di commercio milanese ed ex presidente di Expo 2015. «L'area di Milano - ha ricordato Bracco - è la più qualificata regione scientifica italiana, con circa un quarto delle ricerche scientifiche e tecnologiche del Paese, ed è la seconda più grande città europea in termini di numero di enti e organizzazioni che promuovono l'innovazione».

Tutti elementi che aumenta-

no in particolare le chance di Milano di aggiudicarsi la sede dell'Ema, che troverebbe una naturale collocazione nell'ex area Expo, destinata a diventare un grande polo della ricerca e dell'innovazione. Accanto allo Human Technopole - il parco scientifico dedicato agli studi avanzati in campo medico - il futuro del sito prevede l'avvio di un incubatore per start up promosso da Assolombarda, il trasferimento di alcune facoltà della Statale e l'insediamento di centri di ricerca di multinazionali come Roche, Bayer, Ibm e Nokia.

Fondamentale per dare vita a questo ambizioso progetto e attrarre investimenti è, secondo il presidente della Camera di commercio Carlo Sangalli, «la decisione di creare una «free tax area» sul sito di Expo per start up e imprese ad alto valore tecnologico. Una strategia che potrebbe essere ampliata, per i primi tre anni di attività, a tutte le imprese che si insedieranno nel sito». Secondo le stime della Cdc, dopo Brexit è possibile attirare in Lombardia investimenti per 5 miliardi da parte delle multinazionali.

LA STRATEGIA

L'obiettivo è creare le sinergie territoriali e con il Governo sul modello di quanto è avvenuto per Expo



Hub dell'innovazione. L'area ex Expo è il luogo candidato a ospitare le sedi delle agenzie europee e le multinazionali